

LA SPOSA

CONTENTA

Barcelletta piaceuole del Croce.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In Bologna, per Bartolomeo Cochi. 1620.
Con licenza de' Superiori.

+

Figlia.
M Adrina mia gentile
Vi vengo a visitar
Con differente stile,
Che molte soglion far,
Perche assai dicon' esser mal maritate,
Io per felicitate
Al mondo non hò par.

Madre.
Figlia mia vaga, e bella,
Mi fai tutta allegrar
A dirmi tal nouella,
Ch'io non potea pensar,
Che le fatiche, le pene, e'l graue affanno,
Che co' marici s'hanno
Potesti comportar.

Figlia.
Non hebbi mai paura
Di non poter durar,
Ch'io son d'vna natura,
E mi sò accommodar
A' suoi humori, nè mai gli dò vn disgusto,
Ma seguito il suo gusto,
E non lo fò alterar.

Madre.
Figlia se tu sapesti
I martiri, e i dolor,
E i dani manifesti,

Che

Che ne sentia il mio cor,
Sò che diresti, che forse hauea ragione
Fuggir l'occasione
Di maritarti alhor.

Figlia.
Ditemi Madre mia,
Che vi facea tardar,
Quando alcun mi venia
Per moglie a domandar,
Che tanti, e tanti mi chiedeuan per Sposa,
E voi stauì ritrosa,
Nè mi voleui far.

Madre.
La cagion' era questa,
Come ciascuno sà,
Per non ti por si presta
Al trauaglio, che s'hà,
Ch'io sò, figliuola, che sempre s'hà da fare,
Nè mai si può posare,
Se figliuoli si fà.

Figlia.
Questa non è fatica,
Che non si possa far,
E poi è vfanza antica
L'hauer si a maritar;
Et il dir Sposa è vn nome sì giocondo,
Che non è cosa al mondo
Più dolce da chiamar.

A 2 Ma-

Madre .
Vn' altra causa ancora
Mi ti facea impedir ,
Questa , Figlia , d'ogn' hora
Me gli facea disdir ,
Che stando meco , non patiu' difetto ,
Com' hora fai nel letto ,
Quand' hai da partorir .

Figlia .
Prima , che far bucatò ,
Vorrei hauer' à far
Tre figli à vn portato ,
E hauergli da allattar ,
E due n'hò fatti , e già son dietro i trè ,
Ne à fargli sento , che
Mi faccian si gridar .

Madre .
Non mi credea tal cose ,
Quand' eri appresso mi ,
E poi sò de le Spose ,
Che gridan tutto il dì
Con le lor Socer' , e con le lor cognate ,
E spesso resentate
Vengon da ilor Mari .

Figlia .
Madrina haurei gran torto
A dir così di me ,
Che l' mio mi da conforto ,

E lodo

E lodo chi mel dè ,
E quelle tali , che son si mal trattate ,
E spesso ricamate ,
Gli fan forse il perche .

Madre .
Tu' trouasti di tempore ,
E sotto buon destin ,
Che se tu stessi sempre
All' uscio , ò al finestrin ,
Mai non ti grida , tant' è di buona pasta ,
Ma temo non ti guasta
Tanta licenza al fin .

Figlia .
In ciò non haurei scusa ,
E farei graue error ,
Se ben tal volta s'vsa
Così di far l'amor ,
Che non è honesto , quando s'hà vn buon ma-
Parlo mostrar' à dito , (rito
Come huomo senza honor .

Madre .
Queste si fan si belle ,
E s'attilan così ,
Tirandosi la pelle ,
Per comparire il dì
Là per le strade à farsi vagheggiare ,
Son pazze da legare ,
Però nol far già ti ,

Figlia

Figlia.
Vi dico alla spedita,
Ch'io mi sò gouernar,
E vorrei, che la vita
Più tosto hauesse andar
A fuoco, e fiamma, e patir peggio ancor,
Ché vn'oncia del suo honor
Voleffi mai scemar.

Madre.

Questa tua fantasia
Fin' hor buona mi par,
Però Figliuola mia
Non ti lasciar voltar
Mai il ceruello, e fuggi ogni partito.
Acciò che'l tuo Marito
Non s'habbi à lamentar.

Figlia.

Il partito è vicino,
E si può dir, ch'è qui,
Che v'è vn profumatino,
Che passa tutto il dì,
Qual fà il Narciso, l'Adon', e'l Ganimede,
Ma non gli presto fede,
Se ben passa per mi.

Madre.

Sei ti dà impaccio spesso,
E ti venghi à tentar,
Lenarcelo da presso,

E man-

E mandalo à impiccar,
Oueramente, se gl'occhi in sù balestra,
Serra la tua finestra,
Poi lascial ciuettar.

Figlia.

Ancor non m'hà rimossa
Dal primo mio pensier,
Nè sarò tanto grossa,
Ch'io lasci il buon sentier,
Batta la strada, chi vuol, ò facci inuito,
Ch'altri, che'l mio marito
Non m'hà mai da goder.

Madre.

Questa è la vera strada,
Che s'hà da seguitar,
Che s'vna non abada,
Ogn'vn la lassa star,
Però fà in modo, ch'alcun di te non dica,
Ch'egli è poca fatica
A dar da canzonar.

Figlia.

Horsù Madre vi lasso,
E me ne voglio andar
A casa passo, passo,
Perche forsi gridar
Potria il Puttino, e far la cacca in letto,
Che ciò certo m'aspetto,
Mentre stò qui à guardar.

Madre.

Madre.
Và in pace Figlia mia,
Che'l Ciel ti possa dar
Quel, che'l tuo cuor defia,
Poiche si ben portar
Col tuo Marito ti veggio, e meco ancora
E tornarmi talhora
Alquanto à consolar.

Figlia.
A fe, ch'io l'hò commossa,
Tant'hò saputo dir,
Questa vecchiazza grossa,
Non volea consentir
Di maritarmi, per non mi dar la dore,
Ma gli hò le casse vuote,
Non s'hà hauut' à finir.

IL FINE.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

